Anno VIII. - N. 409 Udine - Sabato 3 Ottobre 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

"L'Imperatore è stanco„

"Francesco Giuseppe è stanco„. Ecco la frase ufficiale. E il suo impero è in pieno sfacelo, si può aggiungere mentalmente. Infatti le *stirpi opposte che lo compongono* non più trattenute da alcun freno, le une contro le altre si scagliano, per i diritti delle loro corone, dei loro eserciti, delle loro lingue.

Ma Francesco Giuseppe non abdicherà. Egli è ancor l'unico che abbia il potere di indugiare la rovina, e lo comprende. Sull'orlo della tomba ben egli può riguardar indietro lungo la propria vita, può riguardar davanti a sè e immaginare quel che succederà "dopo„ e chinare il capo. La Nemesi veglia. Le ombre di Massimiliano, di Rodolfo, e di Giovanni Orth scompaiono. I gridi di Carlotta e di Elisabetta, pazze, non si ascoltano più per i silenzi delle antiche o delle nuove Reggie; e gli echi di Miramar e di Corfù, più non rispondono. Alla stregua dell'impero che si sfascia che cosa sono quell'ombre, quei gridi, o le avventure galanti degli ultimi arciduchi, per cui le ballerine del palco scenico ascendono i gradini già sacri alle fanciulle di sangue azzurro?; e che cosa, le tristezze fisiche o le perfidie matrimoniali di nepoti o di cugini? L'Ungheria si ridesta difendendo i suoi diritti di libera corona. Francesco *Giuseppe imperatore d'Austria*, è semplicemente re d'Ungheria.

Chi non ricorda l'eroica insurrezione dei magiari nel '48 e nel '49, il grido fraterno che rispose dalle rive del Danubio agli insorti di Milano, di Brescia e di Venezia? Ahi! che fu invano tanto valore, come fu vano l'impeto nostro! Alessandro Petöfi, il grande poeta ungherese scomparve dal mondo sul suo cavallo il giorno della battaglia di Santo Stefano, e le soldatesche russe del feldmaresciallo Pathevich riponevano sulla fronte di Francesco Giuseppe la corona d'Ungheria. Tragica corona cui Haynau il pacificatore di Brescia, avea prima reso omaggio di una resa violata, e di undici cadaveri di eroi, penduti dalle forche! Così l'Austria imparava. Ma l'Ungheria benchè in qualche modo confortata nel 67 con il compromesso dello statista Deack, per cui essa avea un parlamento proprio, un esercito proprio, non dimenticava. "O mia patria — cantava un poeta — tu dormi in mezzo alla steppa selvaggia, coperta di fiori, e aspetti il giorno della vendetta„.

E' questo arrivato? Per una questione di lingua, nell'esercito, l'incendio che covava sotto la cenere s'è riacceso. L'imperatore stesso è accorso a Buda, ma inutilmente. Egli poi ha diretto un messaggio all'esercito, direttamente. E subito i giornali hanno protestato notando l'atto incostituzionale. Il Parlamento non voterà una legge, non concederà un uomo o un centesimo di più se la controversia non sarà risolta favorevolmente all'Ungheria.

L'esercito deve esser comandato in lingua magiara. L'idea separatista cammina; aspettate la morte di Francesco Giuseppe e vedrete. Un soffio di rivoluzione intanto passa sul paese. I giornali radicali suggeriscono: gli agricoltori non paghino più un soldo di tassa e respingano i messi con falci e bastoni! L'Austria avrebbe ceduto; ma i boemi in nome della corona di San Venceslao erano pronti a chiedere il medesimo trattamento; Trento e Trieste già da tempo si agitano per la costituzione autonoma, e gli slavi al sud minacciano di straripare, mentre i tedeschi dell'arciducato d'Austria guardano a Berlino.....

Che fare? E l'imperatore ha piegato la testa alla fatalità. "Egli è stanco„.

In tal modo l'Austria è impossibilitata, con gran gioia della Russia, a prendere una parte attiva alla rivoluzione balcanica: e dovrà contentarsi di intrigare.... aspettando.

I pochi anni di vita che restano all'imperatore matureranno gli eventi. E ognuno sa che allorchè un frutto è maturo casca da sè o tonfa a un soffio di vento.

Pure è probabile che dallo sfacelo dell'impero austriaco sorga una grande guerra europea. Guglielmo figge i piccoli occhi d'aquila cresciuta in gabbia, verso Trieste....

E forse ancora una volta al grido dell'Italia risponderà la nobile terra di Alessandro Petöfi, e come nell'epico quarantotto, i figli dell'una e i figli dell'altra combatteranno — aimè *più non guidati da Garibaldi e da* Kossouth — contro il nemico secolare delle loro stirpi.

Doctor Politicus.

I responsabili

Fra gli ingranaggi della giustizia, gemono ora due processi colossali, che sono destinati ad avere un'eco clamorosa nell'opinione pubblica di tutti i paesi. Vogliamo dire il processo Palizzolo e C. già cominciato a Firenze e quello Murri e C. che si svolgerà fra breve a Bologna.

Siccome tutti ne parlano, diciamo anche noi il nostro parere. Agli occhi del mondo i sunnominati individui sono dei colpevoli, è vero.

Ma proviamoci a risalire un po' più in su; riandiamo alle cause che hanno determinato le loro colpe e poi chiediamoci che cosa sono essi.

Cosa sono dunque Palizzolo, Murri e gli altri? Altrettante *vittime* di una mal costituita società, il cui scopo pare sia quello di ritardare il più che sia possibile *l'elevamento morale* (battiamo il chiodo qui!) dei suoi componenti.

Infatti, se la risorta Italia, invece di sperperare pazzescamente il pubblico denaro, avesse curato di più l'educazione del suo popolo o se quest'opera d'educazione avesse avuto il suo massimo ardore in quella disgraziata Sicilia, ove pare che tanto bene si annidino la corruzione e il pregiudizio, esisterebbe forse ancora il fenomeno di una mafia, coi relativi commendatori alla testa?

Se l'istituzione plebiscitaria invece di fare le leggi eccezionali contro quelli che ragionano colla loro testa, avesse affrontata e risolta la questione del divorzio, si starebbe ora a deplorare il caso Murri-Bonmartini?

E' qui che vi vogliamo, o caporioni del patriottardismo italiano. Togliete la possibilità a un birbante, di approfittare della ignoranza di una popolazione; fate sì che i dissidi coniugali abbiano una via d'uscita soddisfacente per ambo le parti e non avrete più i commendatori che vi diventano delinquenti e le mogli che sopprimono i mariti.

Ma intanto che questo non avrete fatto, intanto che avrete lasciato correre per la china attuale, Palizzolo, Murri e gli altri, potranno sempre rinfacciarvi gli errori commessi e dire che delle loro colpe responsabili *siete anche voi.*

BRICIOLE

Chiosando un discorso

L'on. Galimberti, difendendo a Cuneo la sua opera di ministro... postale, ha detto: «......in Italia la libertà è diventata un diritto intermittente, non costante e comune, ma, a seconda dei tempi e di chi governa, permesso o negato».

Che ve ne pare di questa conferma del contatore della libertà?

Dopo il Giappone!

L'«Unione postale universale» ha pubblicato una statistica interessante sul movimento postale. Di essa risulta che mentre in Inghilterra si spediscono annualmente in media 69 lettere per ogni abitante, nella Svizzera 52, nell'Austria 32, nel Belgio 27, nella Francia 28, nel Giappone 14, in Italia invece la media è di 9.

E poichè il movimento postale è un indice della vita intellettuale e commerciale, possiamo proprio rallegrarcene!

Le gioie del militarismo

Nel Sud-Africa una banda di ufficiali inglesi per vendicarsi di un giornalista che aveva criticato le operazioni militari, lo afferra, lo spoglia, lo tuffa in una fontana, lo batte, gli rada barba e capelli.

Il tribunale civile condanna i mascalzoni a 40,000 franchi di danni.

Il tribunale militare... li assolve.

Evviva la giustizia e l'onore militare!

Cifre che gridano: aiuto!

Fu ed è in costante *diminuzione*, progressiva con l'*aumento* delle terre incolte e malariche, la produzione;

del frumento, discesa, dal 1870 al 1897, di oltre 5 milioni di ettolitri;

del granoturco, dal 1870 al 1897, di 7 milioni e mezzo di ettolitri;

di fagiuoli, piselli, lenticchie, dal 1870 al 1891, di 966 mila ettolitri;

di fave, veccie, lupini, dal 1879 al 1891, di 308 mila ettolitri;

del riso, dal 1879 al 1897, di 4 milioni e 408 mila ettolitri;

dell'orzo, dal 1879 al 1899 di 816 mila ettolitri;

delle castagne, dal 1870 al 1896 di 4 milioni di ettolitri.

Sulle cause di cotanta spaventosa diminuzione degli alimenti nostri primi, potrebbero scriversi volumi di *sociologia* e di economia politica. Ne vogliamo, però, accennare una sola, e per cifre eloquentissime.

Udite:

Per duecento posti non vacanti ma che potranno, forse, vacare quando che sarà, al Collegio Romano in Roma, è stata convocata una commissione ministeriale di scrutinio severo dei titoli di ben novecento professori, alla ricerca affannosa d'un pezzo di pane, su la tribolata via dell'insegnamento.

Finora, lo scrutinio fornisce risultati tristissimi in questo senso: i concorrenti sono giovanotti dotti, con una coltura profonda, vasta, moderna: scrittori già di fama, stimatissimi.

Meditate: 900 giovani dotti letterati accapigliantisi per 200 stipendi a 1500 lire di là da venire *in spe*: gli italici stipendi burocratici della fame!

Se ingegno e cuore, quattrini e tempo, speranze ed energie cotesti novecento giovani avessero impiegati a diventare, anzi che dottori in belle lettere e filosofia, agricoltori od industriali, non solamente noi avremmo novecento pitocchi dotti di meno, sul lastrico, ma novecento produttori in più, di ricchezza non di miseria sociale!...

Ed ora, provatevi a proporre la chiusura per dieci anni, di tutte le facoltà universitarie di lettere e filosofia....

Vedreste una fiammata di rivolte da Camerino, per Roma a Sciacca!

Tal quale come per la riforma progettata a darci una magistratura sana, forte, indipendente, non misera nè sospettata....

Scienza e Chiesa

Mi dispiace di non aver potuto occuparmi prima dell'articolo in cui il prof. Gori crede di rispondermi esaurientemente, e di dimostrare che l'atto creativo è l'unico mezzo per spiegare l'origine della vita.

Sono *osservazioni* abbastanza accurate, ma parziali... poichè io potrei citarne molte altre a favore della *teoria* dell'identità tra materia organica ed inorganica, che il Gori certamente conosce, e che, se non conosce, mi riserverò di additare, nei libri dove si trovano. Consulti p. e., professore, l'ultimo libro del Dastre, nella «Bibliothèque de Philosophie scientiphique»; vi troverà molte argomentazioni, e, quel che più conta, pro e contro: ma non basate sulla metafisica, caratteristica della Chiesa, ma sull'esperimento, conquista della Scienza. E se la Chiesa si decide a interpretare la Bibbia secondo i nuovi studi, se si decide ad affacciarsi nel campo del moderno movimento della Scienza, e a prenderne un'infarinatura, tanto per tentar di piegarla ai suoi fini, tutto ciò è pur segno che questa Scienza s'impone; e che non fa bancarotta. E nemmeno s'impunta, come dimostravo nel passato articolo, in un'affermazione che vada indebolendo per mancanza di fatti che l'appoggino; ma continuamente agita i più alti problemi, e intanto, anche volendo trascurare le benefiche scoperte che da tali studi derivano, s'avanza sempre più vittoriosa sulla via del Vero.

Ella, professore, distingue nettamente il regno organico dall'inorganico, e nega qualsiasi rapporto di continuità; ma questa sua distinzione può benissimo derivare da una mancanza d'analisi, che ancora non potè inoltrarsi in tale campo, dall'ignoranza insomma dei rapporti e delle infinite varietà delle combinazioni tra gli elementi, che conduce a dividerli in omogenei ed etorogenei. E chi sa invece che quella scienza che ha saputo sostituire al «principio dirigente» di Kepler l'attrazione universale, non sappia anche sostituire al principio creatore una legge, che nuove scoperte possano far rintracciare?

Ella poi, professore, dice che io vado vagando per tutti i campi dello scibile umano per trovar prove dello spirito antiscientifico, e quindi ormai incompatibile, della Chiesa; e mette in dubbio tutti, gli esempi citati.

Da vero seguace di quel positivismo ch'Ella disprezza in teoria, ma usa (falsando, però!) in pratica per le polemiche, le assicuro che non ho citato uno solo di quei fatti senza indicarne le fonti, o senza essere sicuro della loro verità. E per confutare uno solo dei suoi dubbi, come per esempio, quello, poniamo, sull'azione inibitrice della Chiesa nello studio dell'anatomia, le riporterò le parole del Morselli (*Antropologia Generale*).

«Per una strana successione di fatti storici, la Anatomia galenica della scimia, ritenuta per Anatomia umana, formò autorità nelle scuole per tutto il tempo in cui

dominò l'ortodossia teologica, cioè fino alla metà del XIII secolo, e più oltre ancora! Nessun serio tentativo di studi antropologici, vantò l'oscura notte del medio-evo. Il solo sospettare che esistessero altri uomini non discesi dall'Adamo e dall'Eva della Bibbia o più antichi di essi, bastava alla chiesa per condannare inesorabilmente il frate Virgilius (748), il filosofo Guglielmo di Couches (1110) ed il Giudeo Samuele Sarsa (1450) ».

Certamente che, negando la storia, torcendo a suo modo la scienza, con un po' di cavillazioni, si arriva a proclamare le verità.... del mistero. E chi sa ch'Ella non si dimostri più di me seguace del *monismo* aborrito, identificando..... verità e mistero, come nelle cristiane dottrine s'insegna.

Professore, ho finito. Mi dispiace di non poter continuare una polemica che poteva anche darle agio di rivelare tutta la sua estesa coltura e di far sfoggio di bello spirito.... Ma, che vuole? I principii, una volta dimostrati, sono quelli, anche, anzi meglio, se appoggiati da prove prese in tutto lo scibile umano.

Hostis

CRONACA CITTADINA

In Municipio

La seduta di martedì

L'amministrazione popolare con gli aumenti ai maestri ed impiegati, con l'affidare alla cooperazione i più importanti lavori, con il riordinamento dei legati, con la democratizzazione e consolidamento del collegio Uccellis, con l'assicurare la gratuità dei posti, voluta dal testatore, nel collegio Toppo, con l'appoggio prestato ai fornai scioperanti, con il sussidio alla combattuta Camera di lavoro, con altri provvedimenti che ora non giova ricordare, adempì finora a notevole parte del suo programma; e certamente nè le cooperative nè gli scioperanti, nè i lavoratori associati alla Camera del lavoro avrebbero trovato in un'altra amministrazione gli aperti e decisivi appoggi che trovarono nell'amministrazione democratica. Ci consta che molte altre importanti soluzioni e riforme saranno in breve presentate.

Ma noi usciamo da una prova che merita di essere segnalata.

Parliamo dell'Esposizione, dei congressi, e della visita reale. Non vogliamo togliere il suo merito a nessuno, ma si coltivava — e non si taceva — la previsione e la speranza che i *popolari*, per ispirito di opposizione politica, avrebbero osteggiato tutto questo e, per mala disposizione, negato ogni concorso loro e dei mezzi potenti, che la popolarità ed il potere avevano messo nelle loro mani. Invece la Esposizione ebbe fin dal primo momento il più largo appoggio, il concorso più intelligente ed efficace; gli ospiti trovarono nei rappresentanti della democrazia le più oneste e decorose accoglienze; nei congressi e convegni molteplici, principalmente per mezzo del suo sindaco, la rappresentanza cittadina, ossia la città, tenne sempre il posto che le competeva, cioè il primo; nella occasione della visita dei reali, senza che alcuno deviasse di un millimetro dalla propria linea politica, la ospitalità più corrispondente ai sentimenti ed ai doveri della cittadinanza, fu osservata; avvenuto il disastro di Beano i pronti provvedimenti della Giunta rispecchiarono l'animo della popolazione. Domandiamo se in questo viluppo, in parte nuovo ed in parte inatteso, di circostanze, se in questa occasione, in cui Udine si presentava al giudizio di tanti forestieri, la parte popolare e la sua Amministrazione poteva comportarsi con maggiore buon senso e meglio sostenere il decoro della città; portando seco il contributo, che è tutto, delle simpatie delle classi popolari. Le quali classi popolari, abituate a veder discendere i riflessi del pubblico potere dall'alto della ricchezza e dei titoli nobiliari, videro con intima soddisfazione i rappresentanti emersi dal suo seno e dal suo voto adempiere con correttezza e dignità l'ufficio loro assegnato.

Ora ecco che dalla altezza di così degni esperimenti si vuol subito venire ai pettegolezzi.

La stampa avversaria ci ha sempre rallegrati con i suoi sistemi polemici. Il pettegolezzo intorno ad una pretesa od effettiva dimissione; la malignità grossolana intorno ai più semplici atti della Giunta; le interviste tendenziose per creare difficoltà e diffidenze: tutto questo attestava ed attesta che non si ha nulla di sostanziale da dire e che si aspetta, come la manna dal cielo, uno scatto di un assessore, un disparere qualsiasi in consiglio per alimentare di censure le colonne del giornale. Le dimissioni di assessori e di commissioni, sono là gli atti del municipio a provarlo, furono assai più frequenti con le altre amministrazioni; ma non era di queste che noi intrattenevamo allora il pubblico.

Ebbene questa critica a punture d'ago, non ci ha turbati mai, perchè piccina ed inconsistente. Siamo sicuri che la grande massa della cittadinanza, badando alla sostanza delle cose, si ferma a notare, che, appunto in grazia di questa certa attività di spirito, benchè la minoranza abbia disertato il suo compito, nulla passa senza controllo; che non vi sono silenzi e consorterie, tutto è noto e discusso.

Ciò che suscita le antipatie del pubblico per le amministrazioni moderate è appunto il sistema opposto; quello che vuole il comm. A si adatta a volerlo il cav. B, quello che raccomanda il conte C, anche se lo disaprova, lo fa il cav. uff. D, le critiche, le censure si susurrano all'orecchio, ma oggi a te domani a me, l'uno accomoda l'altro e, rispetto al pubblico, silenzio ed apparente concordia; le ragioni della giustizia sono mosse da parte. È così che in tanti anni in cui furono al potere i moderati non lasciarono entrare in municipio uno che non fosse dei loro. Tanto è vero che un impiegato democratico se ci era, era una mosca bianca. Anzi nessuno osava presentarsi sotto il sospetto di non essere ossequentissimo a lor signori. Ciò che costituiva una depressione del carattere e della indipendenza dei cittadini.

Ora i giornali moderati strillano ad ogni nomina. Se il Consiglio comunale nominasse portinaio San Pietro, che pure se ne intende del mestiere, perchè era un democratico — un povero pescatore! — anzi, per quei tempi, un socialista, gli griderebbero la croce adosso.

Ma questi attacchi finiscono con l'essere utili.

Veniamo agli esempi pratici.

Adesso gridano per due ultime nomine. — Ebbene questo è utile, perchè ciascuno si domanda, se sarebbe stato onesto metter sul lastrico un impiegato che ha lungamente servito, invece che dargli modo di lavorare in un altro posto; se sia un delitto l'avere nominato assistente alla biblioteca uno che occupava da sette anni quel posto. Ma vi è di più, ci sono i raffronti.

Nel penultimo consiglio, per non rifarci troppo indietro, venne promosso l'impiegato Toso, del *bossolo tondo*, quantunque fosse di lui più anziano di posto un altro impiegato, non del *bossolo tondo*, e questo per un riguardo alla precedente sua anzianità; una irregolarità fatta per senso d'equità. Poco tempo fa, senza che avesse i titoli, motivo — per cui non era nemmeno nella terna, — avendoc già res servizio lodevole come provvisorio, fu nominato maestro di ginnastica il Santi; certamente per rimunerarlo dei servizi elettorali resi al *bossolo tondo*, di cui fu uno dei più attivi propagandisti e per conto del quale teneva le sue conferenze contro l'abolizione del dazio sui grani.

Se il Toso ed il Santi fossero stati due demoratici, si sarebbe inacerbito nelle censure, perchè erano *dei loro*, silenzio! Non ci sono quindi due pesi e due misure nell'amministrazione comunale, ma presso i suoi censori. I democratici furono posti dai moderati al bando, perchè avversari, ora dovrebbero esserlo dai democratici al potere, perchè amici; secondo *loro* l'essere *popolare* deve costituire una maledizione inespiabile.

Tutta questa critica dunque a base di malignità e di pettegolezzo crediamo che tornerà favorevole al nostro attivo, perchè il pubblico è più intelligente assai che non si creda, va al fondo delle cose ed alla liquidazione dei fatti non delle chiacchere. Ma, però questo sistema di guerra non bisogna giustificarlo neanche nelle apparenze. Se l'attività, se la vivacità della critica sono garanzia di buon governo, bisogna però che nelle forme sieno contenute.

Immaginatevi! Veniamo dalla prova recente: visita reale ecc. ecc., la amministrazione fece buona prova, i moderati si rodono di ciò, perchè si attendevano tutt'altri effetti, ma ecco che capita una discussione intemperante in Consiglio, si rimescolano cose uscite dall'ambito del Consiglio, e quelli si riconfortano, felici che il piccolo pettegolezzo devii l'attenzione pubblica da quello che è sostanziale e serio.

Queste riflessioni impongono il dovere agli amici nostri del Consiglio e della Giunta, che pure seppero rendersi benemeriti con i fatti, di non demeritare con le parole.

I metallurgici

domani sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro per trattare su importante ordine del giorno.

La chiusura dell' Esposizione

Il Comitato ha deliberato di chiudere definitamente l'Esposizione regionale mercoledì p. v.

Da lunedì a mercoledì — ultimo giorno — il prezzo del biglietto d'ingresso venne ridotto — per tutti — a soli 30 centesimi.

*

Domani sera dalle 19 alle 22 ultimo concerto nel recinto dell'Esposizione.

Vi sarà illuminazione alla veneziana.

Onore al merito

Ci viene riferito che il distinto prof. Angelo Angeli di Tarcento, professore di chimica alla R. Università di Palermo, fu nominato membro dell' Accademia dei Lincei.

All'illustre amico, che tanto onora il nostro Friuli, le più sentite congratulazioni.

Amministrazione daziaria

I prodotti del dazio nello scorso mese di settembre ammontarono a	L. 73853.09
quelli del settembre 1902 furono di	» 57761.48
Quindi in più .	L. 14091.66
I prodotti dazio a tutto settembre 1903 furono di .	L. 608222.49
quelli a tutto settembre 1902 furono di	» 583335.81
Quindi in più .	L. 24886.68

Le contravvenzioni contestate nel settembre scorso furono 20 di dazio e 3 di polizia urbana.

Tiro a segno

Domani incomincierà il terzo corso di lezioni regolamentari, il quale sarà proseguito nelle domeniche 11 e 18 ottobre e 25 novembre.

Circolo repubblicano

Giorni sono fu costituito in Udine il Circolo repubblicano «Antonio Andreuzzi».

Asilo infantile M. Volpe

Col giorno 12 del corrente ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile «Marco Volpe» per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Per le nuove iscrizioni, e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla direttrice dalle ore 9 alle 13.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Veniamo informati che la solerte direzione di questo fiorente sodalizio sta allestendo due grandi trattenimenti che si daranno al Teatro Minerva, possibilmente uno entro il 15 e l'altro verso la fine del corrente mese.

Si rappresenteranno delle bellissime commedie.

A Pagnacco

ricorrendo domani la rinomata sagra, al «Caffaro» si darà una grande festa da ballo.

Per tale occasione il tram a vapore attiverà dei speciali treni straordinari.

Proteste d'espositori.

Fra le tante proteste che si lessero sui giornali di Udine e del di fuori, quelle mandate alla presidenza della Giuria della nostra Esposizione e quelle che si faranno, a quanto dicesi, in un pubblico comizio, pervennero anche a noi due per parte di bravi operai udinesi.

La prima — del macchinista ferroviario Vittorio Pianta (Deposito di Venezia) — riflette una serratura per scrigno, (già premiata all'Esposizione industriale di Milano) e completata da lui ultimamente con un ingegnoso segreto che rende impossibile, a chi nol conosca, l'aprirla.

Il Pianta si lagna che questa serratura e questo segreto, ammirati da tutti i competenti, dalla Giuria sian stati tenuti in nessuna considerazione.

La seconda è dall'operaio-libraio Greatti Ermenegildo — ora residente a Bergamo — e riguarda un lavoro di rigatura e fincatura da lui eseguito, già premiato all'Esposizione di Lodi.

Dalla Giuria nostra detto lavoro, non fu giudicato — secondo il Greatti — con la dovuta disamina e competenza, e perciò egli domanderebbe, prima che l'Esposizione si chiuda, che i suoi lavori vengano esaminati da persone competenti.

Ma i giudizi delle Giurie sono inappellabili.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda di Cavalleria (24) eseguirà domani sera dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la loggia municipale:

1. Marcia — 2. Cavatina «Favorita» Donizetti — 3. Polka «Variata» Lacchini — 4. Pot-pourri «Traviata» Verdi — 5. Canzonette «Al Caffè concerto» — 6. Marcia.

La grande vittoria.... liberale

nelle elezioni di Ferrara

Così è qualificato dal *Giornale di Udine* l'esito delle elezioni comunali di Ferrara.

«E non vi fu — soggiunse il detto foglio — alleanza coi clericali come, mentendo spudoratamente, dicono i giornali popolari.... ».

Il *Friuli* ha invocata la testimonianza dei giornali preteschi di altri paesi esultanti per la riuscita di quei... liberali, onde stabilire la *spudorata menzogna* dei... popolari.

Noi restiamo in casa e sentiamo che cosa dice il *Crociato* di iersera.

Nel suo articolo «*le elezioni di Ferrara*» dice così:

«Le elezioni di domenica furono dunque fatte sopra la piattaforma Grosoli (*il presidente dei Congressi cattolici*)....

«I cattolici — che a Ferrara sanno ancora come il miglior modo di giovare alla causa dell'ordine sia quella di *tenere alta e pura la dignità di partito* — presentarono una lista di candidati proprii per la minoranza (compresivi il conte Grosoli e il rag. Vicentini, quest'ultimo, segretario generale dell'Opera dei Congressi) *riservandosi poi di appoggiare la lega antimassonica con opportuna confezione* (sic) di liste, in modo di garantire il successo e nella maggioranza e nella minoranza.

E l'esito corrispose pienamente alla abilissima tattica. La intera lista antimassonica *mercè l'appoggio combinato e ripartito* dei cattolici, riuscì...., »

E questa è la menzogna spudorata.... dei popolari.

Siamo certi che il *Giornale di Udine* non confuterà il *Crociato*. — Un' altra volta i preti impartiscono ai famosi *liberali* dello stampo che conosciamo, lezioni di dignità di partito.

Nè il *Giornale di Udine* fiaterà sull'affare dei massoni ed antimassoni.

Il quale affare dà invece a noi occasione per un altro rilievo. — Ed è questo: Fra le *abilissime tattiche* (perchè di sincerità elettorale è inutile parlare in quel campo) i clericali hanno anche quella di sfruttare abilissimamente l'antipatia massonica. Per essi, tutti quelli che non vanno in sagrestia a *confezionare* col parroco la lista elettorale, sono massoni. Il *Crociato* creò massone perfino Felice Cavallotti, che non lo fu mai. Il *Crociato* ebbe poi a ricredersi, ma intanto si lancia la qualifica, certi che ottiene qualche effetto anche nel campo semplicemente an-

ticlericale e non massone. Dal che si impara quello che abbiamo detto altre volte, e cioè quanto giovi, pure involontariamente, la massoneria all'*abilissima tattica* del prete.

Fuori, fuori, all'aperto tutti! Queste battaglie si devono combattere, come dicevano e non facevano quelli del *Bossolo tondo* « alla luce del sole »! Niente società segrete, nè di *reverendi*, nè di *venerabili*.

COMUNICATO

Tanto perchè si sappia che so tutelare la mia dignità senza bisogno dei suggerimenti del consigliere comunale sig. Sandri, dichiaro che appena pronunciata la sentenza nel processo contro il *Giornale di Udine* per mia tranquillità e correttezza *mi sono interessato circa la regolarità dell'assegnazione del posto a mia figlia*, e sto attendendo risposta.

Luigi Pignat

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

Elezioni amministrative

Domenica 27 c. m. ebbero luogo le elezioni di 7 consiglieri comunali. Causa di questa lotta elettorale fuori stagione, fu l'assenteismo dei pochi consiglieri moderati rimasti ancora in carica dopo la ultima vittoria dei partiti popolari.

La lotta fu più che mai aspra (non mancarono nemmeno le ingiurie, da parte degli avversari) ma la vittoria arrise ai democratici, efficacemente sostenuti dai socialisti.

Ora dunque il comune sarà amministrato dai soli democratici, e la cittadinanza, che a buon diritto non s'accontenta di sole promesse, attende che a queste seguano i fatti.

Lavorino, gli attuali reggitori, cerchino di rimettere Palmanova sulla via delle altre città civili, cioè in quella del progresso, e l'appoggio della cittadinanza non verrà loro mai meno.

Fabiano

Da S. Giorgio Nogaro

Festività

Domani avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi edifici del Municipio e delle scuole.

Vi saranno, oltre agli altri festeggiamenti, una pesca di beneficenza concerti musicali fuochi artificiali illuminazione ballo popolare ecc.

Lunedì poi mercato di animali e merci *con premi* ed eventuale continuazione della pesca di beneficenza e ballo popolare.

Da Cividale

Per un concerto violenistico

Ci consta che da qualche giorno si trova a Udine il *prof. Guglielmo Colascione*, distinto concertista di violino, e che si stanno facendo delle pratiche, ormai concluse quasi definitivamente, per averlo una sera a dare un concerto a Cividale.

Noi ricordiamo la splendida serata che il prof. Colascione ci fece passare l'anno scorso nella sala del *Friuli*, intrattenendoci con musica di Paganini, Tartini, Beethoven ecc. eseguita, manco a dirlo, alla perfezione; ma ricordiamo altresì che per la insufficiente pubblicità data allora al concerto, poche persone soltanto vi poterono intervenire.

Quest'anno invece data, programma e accompagnatore del concerto verranno preannunziati in tempo; e grazie alla fama del violinista e alla bellissima musica che egli eseguirà, nessuno degli amanti dell'arte musicale che pur son tanti tra noi, vorrà privarsi dal piacere di sentire il valentissimo concertista.

B.

Per aver ammirato qui la rara valentia del prof. Colascione, noi non possiamo che confermare il giudizio del nostro corrispondente e completare la notizia annunciando che il distinto violinista sarà accompagnato al piano dall'amico avv. Giuseppe Comelli. Ai due bravi esecutori i nostri auguri di successo a Cividale dove l'arte divina ebbe insigni cultori ed ha tanti appassionati e competenti ammiratori.

(n. d. r.)

VARIE

Il vino.

Eccoci alla vendemmia che in tanti siti si presenta bella, forse troppo bella nella sua abbondanza.

Ecco spremersi il frutto della vigna venuta a noi (chi sa quando?) dall'Oriente. Vuolsi infatti che l'antico nome di Enotria non derivi dal mitico condottiere preistorico Venotro, ma dal greco *oinos*, vino.

I più antichi documenti parlano del vino; basta ricordare le tradizioni di Saturno, di Bacco, di Noè; e chi più n' ha ne metta.

L'autore dell'Esodo non narra forse di quel famoso grappolo del cui trasporto eran necessari dieci uomini?

Il *Temps* l'anno scorso faceva nota l'esistenza di un « ceppo di vite fenomenale » in un vignetto di Lonchy-Monrfand, presso Saint-Pour sin (Allier). Questo ceppo copre una superfice di 66 metri quadrati e aveva esattamente 774 grappoli di uva di un magnifico sviluppo. Esso è l'ammirazione di tutti i conoscitori. A Domerat poi un altro ceppo aveva 694 grappoli! Poco meno ne portano quest'anno.

Ma ritorniamo al vino.

Questo io volevo dire: che tutti ne dicon bene; perfino colui il quale afferma con quella autorità che gli vien dallo spirito *di vino*, che « *vinum laetificat cor hominis* ». E' la migliore, la più naturale, l'eccellente fra le bevande.

Voltaire scriveva che « un peu de vin, pris madreèment est un remède pour l'âme et le corps. »

Il poeta Gilbert diceva: « De tous les dons du ciel, le vin est le plus cher. »

Béranger così cantava:

Il suffit d'un doigt de vin
Pour réconforter l'espérance.

Noi auguriamoci intanto che le pioggie, come mostrano di aver la tendenza, non sciupino le uve pendenti ancora come festoni dalle viti, privandoci così della preziosa bevanda!

*

Astrologia e nascite.

Ecco alcune previsioni per i nati dal 25 settembre al 21 ottobre secondo.... l'antica astrologia.

Segno la «bilancia» o «libra». Questa costellazione rappresenta la bilancia di Temi; fa nascere ed infligge i processi. Le donne saranno molto amate, affabili, gaie, dotate di affascinanti maniere, generalmente felici. I fiori piaceranno loro particolarmente; rinniranno intorno a loro numerosi ammiratori; ma la grande suscettibilità loro rinnoverà spesso la società che le circonda.

Gli uomini che nascono sotto questo segno sono attaccabrighe, litigiosi, cavillosi, disputatori e dediti ai piaceri. Riescono nel commercio; possiedono in generale beltà fisica, distinzione di maniere, talento oratorio; godono di buona reputazione; possono però mancare alle loro promesse se ve li spinge l'interesse; la loro grande prudenza li difenderà dai pericoli.

La pietra protettrice è il diamante. I Malesi dicono che questa pietra si appanna al contatto di una mano traditrice.

*

Il brindisi.

Il brindisi in fin di tavola, cioè l'uso di bere in onore di qualcuno o di tutti i commensali non fu sconosciuto agli antichi come farebbe credere il suo nome, secondo alcuni, derivato dal tedesco *bringen*, o *bring dir's* (porgo a te questo), o secondo altri dallo spagnolo *brindar*, o direttamente dal gallico *brinder*. Non è altro che il *propincin* dei Greci, donde il nostro *propinare*, far brindisi.

Forse è d'origine greca, se non risale anche a popoli più antichi.

I moderni l'hanno tutti adottato allo scopo di dare ai banchetti più brio, più varietà ed un significato men basso che quello d'un buon pasto e d'una buona digestione.

Gli Inglesi, benchè freddi e troppo spesso rustici, v'hanno aggiunta un' idea di squisitissima galanteria, dando all'atto del bere alla salute di terzi il nome di *toast* (dal latino *torrere* italiano *tostare*), ed ecco in qual circostanza;

Alla corte di Enrico VIII, re d'Inghilterra, (che pur con le sue mogli fu tutto altro che tenero) era costume di prendere dal bagno della regina, mentre questa vi era immersa, una coppa d'acqua d'inzuppare in questa una fetta di pane arrostito (*toast*).

Il re beveva il primo e poi faceva passare la coppa ai suoi gentiluomini, all'ultimo dei quali toccava la sorte di mangiare il pane arrostito (toast). Era ciò che chiamavasi « portare un *toast* ».

Un giorno l'ambasciatore di Francia — che aveva rifiutato di bere alla coppa — accortosi che il re l'aveva a male quasi che egli avesse a schifo l'acqua che aveva lavata la regina, con molta diplomazia si affrettò a scusarsi dicendo all'irritabile monarca:

« Sire, io lascio il liquido ai vostri gentiluomini, e se vostra maestà lo concede, mi prenderò il *toast*. »

Il *toast* che quel giorno si trovava nel bagno era Anna Bolena in persona.

Al re la replica parve così galante e spiritosa che il giorno dopo mandò la giarrettiera al fortunato ambasciatore.

E' supponibile che l'uso di ber l'acqua del bagno delle regine e di farvi la zuppa col pane arrostito, sia stato abbandonato dagli inglesi moderni, ma il vocabolo *toast* è rimasto, però, nel senso più semplice e più pulito del brindisi greco e italiano.

Il che non toglie che gli anglomani che in Francia ed in Italia brindano ancora con la parola inglese, facciano un doppio errore, cosidetto, di proprietà.

La campagna antimalarica in Dalmazia.

Scrivono alla *Patria* di Roma, da Zara 18 settembre:

« Finora nella regione sottoposta all'assanamento con le pillole e la soluzione (pei bambini) di chinino, ferro, arsenico e sughi amari (*Esanofele* ed *Esanofelina Bisleri*) si può credere che non vi sia più malaria. Il numero dei colpiti da febbre, che si presentano per essere curati, al momento dell'accesso è talmente esiguo, che si può dire addirittura trascurabile. Fino ad oggi nessun malato è rimasto a letto per malaria nemmeno mezza giornata.

« La generalità gradisce molto e domanda le pillole esanofeliche per ottenere la riduzione del tumore di milza; ma febbre non se ne riscontra che molto raramente: è notato che la regione sottoposta alla cura comprende circa seimila abitanti.

« Il curioso in questo assanamento esanofelico attuato su larga scala in Dalmazia, sta qui: che non si è fatta e non si fa quest'anno la profilassi chimica antimalarica — come l'anno scorso a Nona — con le 2 pillole esanofeliche al giorno ad ogni individuo sottoposto ad assanamento. Non si è fatta per ciascuno e per tutti che la cura intensiva, per la durata di un mese, cioè 6 pillole al giorno per gli adulti, — e pei bambini e ragazzi in proporzione, — poi si è voluto attendere e si attendono tuttora i casi di febbre, per sottoporli singolarmente alla cura. Ma fatto sta che questi casi appunto sono talmente rari, da averne l'impressione che la cura intensiva di un mese abbia immunizzato gl' individui sottopostivi.

« Non si tratta di miracolo, ma di fatto naturale semplicissimo: nel primo mese di cura intensiva, preepidemica, gli individui si sono assanati. Gli *anofeli* sopravvenuti hanno trovati individui nei quali i germi *malarici* erano vinti, e pungendoli, non hanno potuto ritrarne l'infezione da portare poi attorno. Di conseguenza, diminuito, ridotto ai minimi termini il pascolo, diremo così, delle zanzare *anofeli*, queste non hanno più potuto farsi trasmettitrici di un' *infezione malarica che non trovavano*; e da ciò la scarsità fenomenale dei casi di febbre in tutte le località dove gl'individui furono sottoposti alla sola cura intensiva esanofelica.

« Gli abitanti delle località vicine a quelle sottoposte ad assanamento domandarono con insistenza di essere sottoposti anch'essi alla cura esanofelica antimalarica. Il Governo austriaco si affrettò ad accontentarli mandando in quelle località un medico dello Stato con le pillole esanofeliche in dose sufficiente per sette giorni. Dopo altri sette giorni il medico ritornò per distribuire la seconda dose ed il concorso alla visita medica fu tale, che un parroco del luogo diceva di non aver mai visto accorrere tanta gente nemmeno per le più grandi solennità religiose.

« I risultati dell'assanamento sono eccellenti, e la pubblica fiducia è completa. »

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 27 settembre al 3 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Timoteo Zucchi missionario evangelico con Maria Casellini civile — Luciano Nimis negoziante con Romana Bruseschi agiata — Pietro Sejas falegname con Argia Baretich casalinga — Pietro Sartorotti trattore con Letizia Cecchini civile — Giovanni Rigo conciapelli con Virginia Linda casalinga — dott. Luigi Dal Bo-Zanon medico-chirurgo con Elena Trinca civile.

Matrimoni

Luigi Beltrame possidente con Rosa Canciani casalinga.

Morti a domicilio

Luigi Cattarossi di Celestino di anni 5 — Vittorio Degano di Siglio di giorni 25 — Giuseppina Gremese di anni 5 e mesi 3 — Santa Cantoni fu Luigi d'anni 24 casalinga — Silvio Merlo fu Luigi d'anni 46 ingegnere ferroviario — G. B. Michelutti fu Francesco d'anni 89 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Diodato Pascutti fu Domenico d'anni 14 scolaro — Domenico Nonino fu Leonardo d'anni 74 agricoltore — Gregorio Taboga di Luigi d'anni 47 sarto — Maria Gori di Pietro d'anni 16 setaiuola — Teresa Chieu-Chiesa fu Pietro d'anni 58 contadina — Rinaldo Cecitti fu G. B. d'anni 51 muratore — Costantini fu Antonio d'anni 79 muratore — Pietro Romano di giorni 8 — Caterina Zurnello-Capellan fu Giuseppe d'anni 64 questuante — Celeste Mariotti di Pietro d'anni 7 — Anna De Faccio-Del Frate fu Antonio d'anni 76 casalinga.

Totale N. 17.
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Gemona, 3 ottobre, ore.....mus

Crociato

Udine

« *Crucis obstringamur amore....* »

Arciprete e frati Francescani.

* * *

Ancora da Gemona:

Procura regia

Udine

L'avv. Gaetano Tessari ha terminato le sue ferie.

Il Messo

Pietro Rass, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese